

Legami/2 L'esordio di Giovanni Bitetto affronta la relazione tra uno scrittore e un filosofo Amici finché morte non ci riunisca

di ORAZIO LABBATE

Seconda opera della collana «IncurSIONI» (Italo Svevo-Gaffi), *Scavare* di Giovanni Bitetto è una ruvida confessione sull'amicizia in cui il soliloquio, perno narrativo dell'opera, si esprime nella forma di un'invettiva esistenziale intorno alla terribile trasformazione del sentimento a causa del tempo, delle malattie e dei talenti.

«Amore e odio galleggiano sulle acque del desiderio, banali sentimenti umani, meschini perché condivisi, magnifiche cause di fallimenti. Non è legittimo spingersi oltre, non c'è nulla oltre il dolore e la famiglia, la fratellanza e il tradimento, l'amicizia e la rivalità. Sono due le azioni che può compiere l'uomo: scavare nel proprio animo o seppellirsi nelle cose del mondo». L'esordio del gio-

vane autore pugliese racconta di un virtuoso legame, quello tra uno scrittore e un filosofo: «Il marxista più famoso d'Europa, il maggior teorico dell'ultimo decennio». Un connubio votato potenzialmente alla completa comprensione e accettazione, che viene evocato in prima persona, dagli inizi al presente, con la celerità di un'appassionata cronistoria.

L'opportunità del lungo ricordo? Il funerale di uno dei due sodali, il filosofo. «Sai, amico, quando ho saputo della tua dipartita non sono rimasto sorpreso. Abbiamo un'età che non ci spinge a guardare la morte come un termine prossimo, eppure attraverso le rispettive vocazioni è da anni che ci gingilliamo con la fertile idea della fine. Tu non sei mai stato forte:

sotto la pelle cicatrizzata nascondevi la naturale predisposizione alla malattia che molto ti aveva dato da pensare e che liquidavi, dacché ti conosco, con il sorriso di chi si appunta sul petto i propri difetti come fossero i migliori pregi».

Cresciuti in una dimenticata provincia del Meridione, entrambi condividono l'ossessione verso il sapere per rifuggire i dolori familiari e allontanarsi dall'abitudine cancerogena della gente, dei modi e dei posti del territorio. I due amici, tuttavia, si trovano a percorrere due vie, opposte eppure sempre contigue. La scintilla divisoria scatterà durante il periodo universitario a Bologna, per loro occasione di solitudini proficue. L'uno attraverso la devozione alla filosofia, per mezzo della

quale verrà poi riconosciuto nei migliori ambienti accademici, l'altro attraverso il cammino impazzito e sregolato della vera letteratura. Ma di tale reciproca tracotanza pagherà lo scotto proprio il sentimento da cui è nato tutto: l'amicizia.

Con una lingua aspra, indubie le suggestioni e la devozione dell'autore verso Thomas Bernhard (in particolare per due romanzi: *Estinzione* e *Il soccombente*), Bitetto scrive una storia crudele sulla nascita, la caduta e la rinascita dell'amicizia dicendoci della reale portata di essa solo nell'occasione della morte, quando tutto può essere veramente raccolto, dentro e fuori di noi. «Di tutte le complesse architetture che abbiamo messo in piedi, il lutto è stata la nostra più limpida forma di riconoscimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



GIOVANNI BITETTO
Scavare
ITALO SVEVO
Pagine 214, € 16

Giovanni Bitetto (Andria, 1992) studia italianistica a Bologna, la città dove vive. Ha scritto su «L'Indiscreto», «Nazione Indiana» e «Ultima Pagina»

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

